

# “Il nostro falò delle vanità”

**LAURA NOBILE**

**D**esiderio e vanità? Dettano legge da Shakespeare alla guerra di Troia, e restano un imperativo categorico quanto mai attuale, che può essere raccontato da un ensemble di talentuosi allievi attori, (quella della Scuola del Biondo) nel loro confronto con la civiltà “mostruosa” dell’immagine. Partono da qui Stefano Ricci e Gianni Forte che alle 21 portano in scena al teatro Biondo “TroilovsCressida”: una nuova produzione dello Stabile palermitano che vedrà mescolarsi, senza ruoli predefiniti, gli attori Anna Gualdo, Giuseppe Sartori e Piersten Leirom ai 12 attori della “Scuola dei mestieri e dello spettacolo” diretta da Emma Dante.

“The tragedy of Troilus and Cressida” è del 1601 ed è ambientata a Troia con un doppio intreccio: nel primo episodio, che si concentra in poche scene, il principe troiano Troilo corteggia Cressida e le giura amore eterno ma quando torna dalla guerra la trova in intimità con Diomede la bolla come prostituta. Nel secondo, predominante, Nestore ordisce un piano per spingere Ulisse a combattere nuovamente tra le fila greche e l’opera si chiude con la morte dell’eroe troiano Ettore.

L’ambientazione del dramma (ricci/forte ne fanno un’invettiva contro il falò della vanità della società odierna, per smascherarne le falsità e le vacuità del potere) è in un’algida classe scolastica che ricorda “La classe morta” di Kantor: sullo sfondo una grossa lavagna con l’immagine, concessa ufficialmente, di uno degli “scorticati” del Museo della Specola di Firenze, una scultura in cera che serviva per studi anatomici. «Tutto è offerto in virtù dell’immagine e tutto è legato a un valore che non è intrinseco ma attribuito dall’esterno - racconta Stefano Ricci- Il nostro spettacolo si svolge in una classe metafisica, ma del mondo scolastico resta solo l’essenza: una sorta di astronave scolastica dove i banchi si trasformano e diventano ciò che serve al nostro racconto. Qui gli alunni consumano la loro esistenza e cercano di scardinare il valore della “non immagine” e un assunto: “Siamo ciò che gli altri vedono di noi”. Il loro è un tentativo disperato di opporsi a un destino segnato, che è quello che ci attende. La voglia di smascherare la vanità si conclude con una tensione, uno sforzo di cercare il nostro personale sguardo sulla vita e sul mondo».

Per ricci/forte la scommessa degli allievi della scuola del Biondo è già

vinta: «Hanno reagito benissimo - continua Stefano Ricci- che con Gianni Forte firmerà per il teatro Massimo “Il castello di Barbablù («una performance con attori e performer, basata sulle musiche di Bartok e Schonberg») mentre resta in stand by il progetto sulla letteratura siciliana originato dal “Gattopardo” di Tomasi di Lampedusa - Il loro viaggio di conoscenza è già partito, sono entusiasti e hanno l’energia giusta. Giovani attori che hanno mostrato di sapersi mettere in gioco rispetto a una grammatica e a una metodologia nuova. Questa accensione, questa curiosità è il valore reale dell’incontro col nostro lavoro, ed è il frutto di una condivisione che ha dato a questi giovani gli strumenti per affrontare il loro personale percorso artistico: ovvero abbandonare le vanità, piacere a se stessi, tirare fuori il loro essere personaggi e costruire la propria storia».

In scena, gli allievi Sara Calvario, Toty Cannova, Bruno Di Chiara, Marta Franceschelli, Salvatore Galati, Alessandro Ienzi, Francesca Laviosa, Nunzia Lo Presti, Alessandra Pace, Lorenzo Randazzo, Simona Sciarabba, Claudio Zappalà.

Si replica fino 14 e poi a luglio il debutto al Festival di Spoleto.

©IPRODUZIONE RISERVATA

**Il teatro**  
Al Biondo  
ricci/forte  
mettono  
in scena  
“Troilo vs  
Cressida”  
“La società  
della  
immagine”



